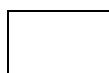



# Paesaggio

## Patrimonio



 Sfondo bianco:  
testo informativo

 Sfondo grigio:  
testo vincolante

### Grado di consolidamento

- Informazione preliminare
- Risultato intermedio
- Dato acquisito

### Versione del 16.03.2018

*La data si riferisce all'entrata in vigore delle ultime modifiche della scheda ai sensi della Legge sullo sviluppo territoriale. Complementi d'informazione sulla cronologia completa delle procedure relative alla scheda possono essere richiesti all'Ufficio del Piano direttore.*

### Istanze responsabili

Sezione dello sviluppo territoriale - Ufficio della natura e del paesaggio

### Istanze con compiti da svolgere

- Ufficio della pianificazione locale - tutti i Comuni
- Ufficio dei beni culturali
- Sezione dell'agricoltura
- Sezione forestale
- Ufficio per lo sviluppo economico
- Ufficio del catasto e dei riordini fondiari
- Sezione degli enti locali
- Ufficio dei corsi d'acqua

### Obiettivi del Piano direttore

I, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 26

### Schede correlate

Tutte le schede dell'ambito Patrimonio, R9, R10

### Cartografia

Carta di base e carta tematica Patrimonio

### Tempi e mezzi

*Il Programma d'attuazione - consultabile sul sito Internet, [www.ti.ch/pd](http://www.ti.ch/pd), oppure presso l'Ufficio del Piano direttore - informa sui tempi e sui mezzi.*



## I. Situazione, problemi, sfide

### Situazione

Il paesaggio ha assunto in tempi recenti maggiore importanza in relazione alla pianificazione e allo sviluppo territoriale. A livello europeo è stato oggetto di una specifica Convenzione nella quale, oltre a dare una definizione univoca e condivisa, sono definite le politiche, gli obiettivi e le misure di gestione del patrimonio paesaggistico degli Stati contraenti. Anche la Svizzera l'ha ratificata, proprio in virtù del ruolo che il paesaggio svolge per la qualità di vita della popolazione nonché – per un paese fortemente legato al turismo – come importante risorsa economica.

Il paesaggio riflette il rapporto di ogni società con il proprio territorio: il suo carattere deriva dall'azione di fattori umani e naturali, che interagiscono tra loro ed evolvono di continuo. Il paesaggio di oggi è il frutto della sovrapposizione di numerosi interventi nel tempo: è il risultato di continui cambiamenti operati dalla generazione attuale e da quelle precedenti. Osservando i segni impressi dalle attività antropiche su un paese si può capire molto sul carattere dei suoi abitanti, sulle abitudini, sul modo di intendere l'organizzazione degli spazi e la vita stessa; e d'altra parte elementi oggettivi quali il clima, la morfologia o la diversità biologica condizionano a loro volta il carattere di un popolo.

Paesaggio è anche l'insieme di ciò che si vede e si sente di un territorio: una percezione molto influenzata da fattori culturali e che subisce essa stessa delle modifiche nel tempo. Ogni generazione è portatrice di uno sguardo proprio sul territorio. Il paesaggio è dunque sia una componente sia il frutto della nostra storia: possiede un valore culturale importante, che contribuisce al nostro senso di appartenenza a un luogo: è parte della nostra identità individuale e collettiva.

L'attuale composizione del paesaggio ticinese è il risultato di una trasformazione le cui tappe – dopo secoli di lenti cambiamenti – si sono susseguite sempre più rapidamente a partire dalla seconda metà dell'Ottocento (bonifiche e ferrovia), con un'accelerazione marcata a partire dagli anni '50 del secolo scorso. Le trasformazioni sono avvenute principalmente in conseguenza della profonda evoluzione socioeconomica, con la concentrazione della popolazione nei e intorno ai poli urbani, e il progressivo indebolimento delle aree periferiche.

L'autostrada ha modificato fortemente il paesaggio, determinando anche nuovi rapporti geografici, che hanno favorito la formazione di una pressoché ininterrotta fascia insediata tra i diversi poli. L'espansione degli insediamenti nel fondovalle ha reso uniformi paesaggi un tempo diversi, con un effetto di banalizzazione che viene percepito come un degrado. I luoghi sono tra loro sempre più indistinti e la qualità urbana dei nuovi insediamenti non permette di trarre un bilancio positivo, in termini paesaggistici, tra ciò che si è perso e ciò che si è guadagnato. Anche le superfici agricole di pianura hanno concorso a rafforzare il carattere di un territorio sempre più costruito, con pochi spazi liberi, soprattutto a causa della diffusione di infrastrutture quali serre e tunnel di plastica, depositi e stalle di grandi dimensioni.

Non va tuttavia dimenticato che l'effetto banalizzante degli insediamenti diffusi è stato contenuto dalle specificità morfologiche. Le montagne, le colline, i coni di deiezione, i versanti, i fiumi e i laghi sono e restano elementi forti del paesaggio e concorrono a conferire una chiara identità alle realtà regionali. Mendrisiotto, Luganese, Locarnese e Bellinzonese sono ancora ben distinti, nonostante le aree residenziali o artigianali si assomiglino ormai tutte.

Nel retroterra montano, la diminuzione delle attività agro-pastorali ha modificato il rapporto tra superfici coltivate e bosco, a favore di quest'ultimo. Il bosco avanza, contrariamente a quanto avviene in pianura. L'alternanza tra spazi aperti e boscati

tende a scomparire, con perdite dal profilo biologico e la cancellazione di testimonianze del passato. Soprattutto per chi è legato al mondo rurale, l'avanzata del bosco rappresenta un degrado. Una connotazione negativa non necessariamente percepita da chi ha pochi elementi di confronto con il passato contadino: in questi casi il bosco rappresenta un elemento positivo di naturalità.

Le acque sono un'ulteriore importante componente del territorio: il Verbano e il Ceresio, i laghetti alpini e prealpini, i fiumi e i torrenti – oltre a costituire importanti ecosistemi – caratterizzano il paesaggio del Ticino. L'attenzione nei confronti delle acque è aumentata negli ultimi vent'anni, con effetti positivi sulle politiche settoriali che ne governano l'uso: sia per quanto riguarda lo sfruttamento idroelettrico, sia per quanto concerne la pianificazione degli interventi di sistemazione territoriale.

### I problemi e le sfide

L'evoluzione del paesaggio avviene non solo attraverso interventi incisivi – quali la costruzione di grandi infrastrutture – ma anche a seguito di trasformazioni singolarmente non particolarmente significative, le quali però, sommate, nel tempo comportano cambiamenti radicali del paesaggio. Ciò che ha contraddistinto l'evoluzione dell'ultimo mezzo secolo è il crescente ritmo di tali trasformazioni: la sfida è pertanto quella di saper cogliere i fattori di cambiamento territoriale, al fine di anticipare i problemi che potrebbero sorgere e governarli anziché subirli.

L'orografia del paesaggio ticinese costituisce un'ossatura forte. A una scala generale il paesaggio non subirà trasformazioni radicali, sebbene puntualmente non mancheranno interventi anche incisivi. Ne sono un esempio i depositi di inerti del cantiere di AlpTransit. Non sono da attendersi cambiamenti significativi nemmeno per elementi quali i laghi e i fiumi principali. A scala regionale e locale per contro, le trasformazioni si susseguiranno con ritmi incalzanti, sollevando – accanto alle opportunità di sviluppo – rischi e sfide per la qualità del paesaggio.

Nel fondovalle e nella fascia collinare i maggiori rischi saranno legati alla pressione insediativa e alla tendenza a occupare ulteriori spazi liberi:

- un'ulteriore banalizzazione del territorio pianiziale e la riduzione e frammentazione degli spazi liberi. Ciò rischia di avvenire in modo non eclatante, a seguito cioè non di interventi di forte impatto – che pure non mancheranno – ma per la somma di piccole trasformazioni. Trasformazioni che possono interessare anche il territorio agricolo, con infrastrutture quali grandi stalle, serre, tunnel di plastica ecc;
- un impoverimento della qualità degli spazi costruiti, in particolare per la mancata progettazione degli spazi pubblici e per l'eliminazione di edifici e strutture portatori della memoria storica dei luoghi;
- la perdita o la banalizzazione di beni culturali – antichi e moderni – costitutivi del paesaggio, che concorrono a salvaguardare la memoria e ne condizionano l'immagine, conferendo ai luoghi una chiara identità. Si tratta di costruzioni monumentali – quali chiese ed edifici storici – ma anche di singoli elementi quali vie storiche, carraie, muri a secco e altre testimonianze;
- una perdita di diversità biologica del paesaggio dovuta a un'ulteriore riduzione degli ambienti di valore naturalistico – quali biotopi, corsi d'acqua, boschi pianiziali, ecc. – e a un loro crescente isolamento;
- un'ulteriore occupazione non qualificata di comparti paesaggistici sensibili quali le rive dei laghi e dei fiumi.

Per la fascia montana e alpina i rischi sono in parte diversi:

- la tendenza all'abbandono del territorio agricolo, con conseguente aumento

- dell'uniformità paesaggistica, localmente ancor più contrassegnata dal bosco;
- la scomparsa di ambienti di rilevanza naturalistica dipendenti dall'attività agricola, come prati e pascoli magri;
  - la perdita ulteriore di tipologie di paesaggio legate al passato contadino, come i paesaggi terrazzati;
  - la banalizzazione del patrimonio costruito, in particolare per quanto riguarda i nuclei storici, i rustici e i loro paesaggi.

Il paesaggio e le sue trasformazioni pongono sfide che solo un approccio integrato e multidisciplinare può contribuire a gestire. Occorre conoscere, leggere e interpretare il paesaggio; individuare i meccanismi di trasformazione; valutare le componenti sociali, economiche, psicologiche e le loro interdipendenze. Occorre anticipare i tempi ed elaborare linee di sviluppo che consentano di gestire un paesaggio in rapida evoluzione.

Il Cantone promuove una politica del paesaggio attraverso più strumenti. Ogni politica settoriale che comporta trasformazioni del territorio deve considerare gli effetti sul paesaggio e contribuire alla sua caratterizzazione anziché alla banalizzazione. Ciò vale per i settori tradizionalmente identificati con questo tema: le componenti naturali (scheda P4); i beni culturali (scheda P10); il territorio agricolo (scheda P8); il bosco (scheda P9); le acque e gli ambienti correlati (schede P6 e P7). Ma non solo. Determinanti sono anche le attività socioeconomiche che influenzano lo sviluppo insediativo, la mobilità, la qualità e la vivibilità degli spazi di vita. Il paesaggio richiama inoltre temi quali il turismo e lo svago (schede R9, R11, R12, M10): per essi rappresenta anche un bene e una risorsa economica, sempre più considerata anche per la vitalità delle regioni periferiche (scheda P5).

La politica integrata del paesaggio interessa, con modalità diverse, tutto il territorio. Essa pone la propria attenzione sugli elementi costitutivi del paesaggio e sulle loro relazioni, considerando gli aspetti estetici, ma anche i processi e le dinamiche che ne sono all'origine. La valorizzazione del paesaggio si occupa dunque non soltanto di quelli che per aspetto e contenuti sono da considerare esemplari – i paesaggi alpini come Piora o il Lucomagno, quelli lacustri come Gandria o le isole di Brissago – ma anche e soprattutto di quelli ordinari – i quartieri, la città diffusa, le aree residenziali - dove si svolge la vita della maggior parte della popolazione.

La progettazione del paesaggio rappresenta la sfida per i prossimi anni: i Piani regolatori comunali hanno composto quadri paesaggistici che singolarmente non presentano necessariamente conflitti, ma che nell'insieme producono a volte problemi di coerenza e di qualità paesaggistica (per l'approccio forzatamente locale e per i tempi diversi di elaborazione dei singoli piani). La mancanza di un quadro di riferimento generale è sentita e in parte è stata compensata con l'elaborazione di concetti di organizzazione territoriale (schede R/M 2-5), in parte con l'elaborazione di piani comprensoriali specifici (schede P11, P12, R11 e R12).

Accanto a questi strumenti, si propone il progetto di paesaggio comprensoriale (scheda P2) le cui finalità sono la lettura e l'analisi paesaggistica a una scala intermedia tra quella comunale, troppo piccola, e quella cantonale, troppo grande. Un supporto, dunque, alle scelte d'uso del suolo delle diverse autorità nei vari ambiti e un aiuto per identificare opportune misure di valorizzazione del paesaggio nel suo insieme.

L'approccio del progetto di paesaggio comprensoriale non preclude la possibilità di perseguire i medesimi obiettivi - con modalità analoghe - per comprensori più ridotti, attraverso progetti di paesaggio locali.

## 2. Indirizzi

### 2.1 Leggere e interpretare il paesaggio

- a. La lettura e l'interpretazione del paesaggio rappresentano una premessa irrinunciabile per ogni scelta d'uso del territorio che rispetti, anche modificandolo, il carattere di un luogo o di una regione. Il paesaggio è costituito da numerosi elementi che, nel loro insieme, determinano la specificità e l'originalità di un sito: occorre pertanto identificare tali elementi e saperli valutare. Distinguere cioè cosa è possibile modificare o addirittura cancellare da quanto invece merita di essere preservato. Ogni elemento costitutivo del paesaggio viene dunque esaminato in funzione del rapporto che ha con gli altri, sempre tenendo presente il quadro d'insieme.
- b. La lettura e l'interpretazione paesaggistica deve avvenire in momenti e su scale diverse:
  - su scala *comprensoriale*, nell'ambito dell'elaborazione dei progetti di paesaggio secondo la metodologia proposta dalla scheda P2;
  - su scala *locale*, nell'ambito della modifica dei piani regolatori comunali;
  - su scala *puntuale* in occasione della progettazione di singoli interventi.

### 2.2 Rispettare la morfologia del paesaggio

- a. Un rapporto equilibrato con il paesaggio presuppone in primo luogo il rispetto delle forme del territorio nei suoi tratti essenziali e caratteristici: coni di deiezione; avvallamenti; crinali; dossi; terrazzi; gole.
- b. Le trasformazioni legate alle costruzioni e alle infrastrutture non devono dunque stravolgere gli aspetti visibili e fondamentali dell'orografia, sia sulla scala generale, sia su quella puntuale.

### 2.3 Qualità degli insediamenti e dello spazio costruito

- a. Uno degli elementi caratteristici del paesaggio ticinese è costituito dagli insediamenti: diffusi sul fondovalle; circoscritti nelle valli e nelle zone di retroterra. Lo sviluppo territoriale deve incentivare la qualità degli insediamenti e, dove necessario, promuoverne il recupero.
- b. L'indirizzo viene sostenuto in particolare attraverso un'attenzione verso la progettazione degli spazi pubblici (v. scheda R10).

### 2.4 Paesaggi ordinari, paesaggi esemplari e caratteristici

- a. I paesaggi esemplari e caratteristici meritano di essere preservati in un'ottica conservativa. Non si tratta di congelare lo sviluppo, quanto di orientarlo verso obiettivi che non alterino i valori da tutti riconosciuti. Spesso i paesaggi esemplari e caratteristici rappresentano la carta da visita del Cantone, e un prodotto di vendita per le offerte turistiche.
- b. I paesaggi ordinari sono quelli dove si svolge la vita della maggior parte delle persone: il paese, il quartiere, il parco urbano, l'area residenziale, quella ricreativa, le zone commerciali, ecc. Il carattere di questi paesaggi è spesso problematico e merita di essere nel limite del possibile recuperato e rafforzato, soprattutto per il ruolo che questo tipo di paesaggio svolge sul piano sociale e della qualità di vita. Di primaria importanza il recupero della qualità dello spazio costruito e degli insediamenti.

## 2. Indirizzi

### 2.5 Alternanza tra territorio edificato e spazi liberi nel fondovalle

- a. L'alternanza tra il territorio insediato e quello ancora libero, caratterizzato per lo più dalla presenza di aree agricole e di ambienti naturali, rappresenta un elemento qualificante e caratterizzante del paesaggio ordinario del Ticino. Conservare questo rapporto, rispettando la linea che separa il costruito dalle campagne, risulta fondamentale per evitare un'ulteriore banalizzazione. Gli spazi liberi vanno dunque conservati attraverso il contenimento delle zone edificabili (scheda R6) e un controllo attento affinché anche le strutture necessarie all'attività agricola intensiva (serre, tunnel di plastica fissi, ecc.) non conferiscano alle campagne il carattere di spazi costruiti (scheda P8).
- b. Le nuove infrastrutture, edifici o impianti, devono inoltre essere pianificate tenendo conto dell'esigenza di salvaguardare gli spazi liberi.
- c. Il mantenimento degli spazi liberi è inoltre un obiettivo funzionale alla Città-Ticino, in particolare per quanto riguarda lo svago di prossimità (v. schede R1 e R9).

### 2.6 Conservazione degli spazi aperti nel territorio montano e alpino

- a. L'evoluzione del paesaggio montano e alpino è fortemente condizionata dai mutamenti del settore primario che, indebolendosi, provoca l'abbandono di ampie superfici agricole. L'avanzata del bosco ne è una conseguenza. La qualità paesaggistica di questo territorio è dunque legata alla conservazione dell'alternanza tra bosco e zone aperte.
- b. Tale obiettivo deve essere conseguito attraverso:
  - un sostegno all'agricoltura di montagna (v. scheda P8);
  - la definizione, attraverso i progetti di paesaggio, di zone prioritarie di mantenimento degli spazi aperti (v. scheda P2);
  - la gestione attiva del territorio correlata con la conservazione e l'uso dei rustici per le residenze secondarie (v. scheda P3).

### 2.7 Patrimonio naturalistico e storico-culturale

- a. Conservare la memoria attraverso la salvaguardia dei monumenti e delle strutture del paesaggio che testimoniano del nostro passato rappresenta un elemento cardine della politica del paesaggio. Una memoria non soltanto dei tempi remoti, ma anche di quelli legati al periodo moderno (v. scheda P10).
- b. La qualità del paesaggio è legata anche alla salvaguardia delle componenti naturali e delle loro interazioni con le attività antropiche (v. scheda P4).

### 2.8 Valorizzazione delle acque

- a. L'acqua possiede un valore in quanto bene necessario alla vita; essa, soprattutto per il nostro Cantone, è una risorsa irrinunciabile per la produzione idroelettrica e quale elemento qualificante per lo svago e il turismo. Non da ultimo l'acqua costituisce un habitat pregiato.
- b. Nel territorio essa è presente nelle sue svariate forme – fiumi, laghi, laghetti alpini, falda acquifera, ghiacciai, torrenti, cascate, ecc. – che contribuiscono a caratterizzare in modo marcato e originale il paesaggio e che vanno dunque tutelate e valorizzate (schede P4, P6, P7).

## 3. Misure

La politica del paesaggio si concretizza attraverso la sommatoria delle singole misure e dei progetti legati ai quattro ambiti del Piano direttore e in particolare a quello del Patrimonio. Inoltre, gli indirizzi esposti al capitolo 2 sono da perseguire attraverso le misure specifiche elencate di seguito.

### 3.1 Progetti di paesaggio

Sono prioritarie le seguenti misure:

- a. elaborare progetti su scala comprensoriale, conformemente alla scheda P2;
- b. elaborare progetti di paesaggio locali.

### 3.2 Paesaggi esemplari e caratteristici

Per i paesaggi esemplari e caratteristici è necessario:

- a. concretizzare gli obiettivi di valorizzazione degli oggetti dell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali di importanza nazionale (IFP, allegato I);
- b. elaborare l'inventario dei paesaggi d'interesse cantonale;
- c. definire, tramite i Piani regolatori comunali, i paesaggi caratteristici di importanza locale.

V. anche scheda P10, Beni culturali.

### 3.3 Linee di forza del paesaggio

- a. Le *linee di forza del paesaggio* sono definite allo scopo di preservare gli spazi liberi tra le aree insediative di singoli Comuni o agglomerati, assicurando una funzione strutturante e d'equilibrio per il paesaggio (v. cartina, allegato I).
- b. Il loro completamento avviene nell'ambito dei progetti di paesaggio comprensoriali (scheda P2).

### 3.4 Paesaggio e pianificazione locale

Allo scopo di migliorare l'integrazione del tema paesaggio nei Piani regolatori comunali è necessario rivedere le modalità attraverso direttive specifiche.

### 3.5 Accompagnamento paesaggistico per grandi progetti

Per la progettazione di opere con rilevante incidenza territoriale è necessario garantire un adeguato accompagnamento paesaggistico.

## 4. Compiti

### 4.1 Livello cantonale

La Sezione dello sviluppo territoriale (SST)

per il tramite dell'Ufficio della natura e del paesaggio:

- a. promuove e sostiene l'elaborazione dei progetti di paesaggio comprensoriali (scheda P2) e di quelli locali;
- b. elabora l'inventario dei paesaggi d'interesse cantonale;
- c. completa e tiene aggiornate le linee di forza del paesaggio;
- d. allestisce una direttiva per le modalità d'integrazione del tema paesaggio nei Piani regolatori;

per il tramite dell'Ufficio della pianificazione locale:

- e. verifica il corretto inserimento delle aree protette nei Piani regolatori.
- f. I seguenti ulteriori Servizi cantionali concorrono al perseguimento degli indirizzi di questa scheda:
  - Ufficio dei beni culturali;
  - Sezione dell'agricoltura;
  - Sezione forestale;
  - Ufficio per lo sviluppo economico;
  - Ufficio del catasto e dei riordini fondiari;
  - Sezione degli enti locali;
  - Ufficio dei corsi d'acqua.

### 4.2 Livello comunale

I Comuni:

- a. definiscono per il tramite del Piano regolatore i paesaggi di importanza locale;
- b. promuovono progetti di paesaggio locali e comprensoriali con il supporto del Cantone;
- c. tengono conto degli indirizzi di questa scheda nell'ambito delle loro mansioni.

### 4.3 Altri

Le Regioni, i Patriziati; le associazioni del settore.



## 5. Documenti di riferimento e allegati

### Norme legislative principali

Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN), 1.7. 1966.

Legge sulla protezione della natura (LCN), 12.12.2001.

Ordinanza riguardante l'inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali (OIFP), 10.8.1977.

Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), 22.6.1979.

Legge sullo sviluppo territoriale (Lst), 21.6.2011.

Regolamento della legge sullo sviluppo territoriale (RLst), 20.12.2011.

Legge cantonale sulle foreste (LCFo), 21.4.1998.

### Documenti di riferimento

#### Rapporti esplicativi

REPUBBLICA E CANTONE TICINO, DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, *Elementi per una politica integrata del paesaggio*, Bellinzona, 2005.

DIVISIONE DELLO SVILUPPO TERRITORIALE E DELLA MOBILITÀ: *Elementi per una politica attiva di valorizzazione del paesaggio ticinese*, Studi di base/3 per la revisione del PD. Supplemento alla rivista "Dati, statistiche e società", Bellinzona, 2005, anno V - N.4.

#### Altri documenti

UFFICIO FEDERALE DELL'AMBIENTE (UFAM): *Paesaggio 2020*, Berna, 2001.

CONSIGLIO D'EUROPA: *Convenzione europea del Paesaggio*, Firenze, 2001.

UFFICIO FEDERALE DELL'AMBIENTE, DELLE FORESTE E DEL PAESAGGIO (UFAPF) e UFFICIO FEDERALE DELLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO (UFPT): *Concezione Paesaggio Svizzero*, Berna, 1997.

MOOR, P.: Articolo 17 §4: zone protette, in: "Commentario alla LPT", ASPAN, Berna, 1994.

## Allegato I

### Paesaggi, siti e monumenti naturali di importanza nazionale e Linee di forza del paesaggio

